

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE

(Finanze e tesoro)

55° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GIUGNO 1978

Presidenza del Presidente **SEGNANA**

INDICE

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE	Pag. 761, 762, 764 e <i>passim</i>
ALETTI (DC)	769
BONAZZI (PCI)	763, 769, 770
ERMINERO, sottosegretario di Stato per le finanze	762, 763
MAZZARRINO, sottosegretario di Stato per il tesoro	764, 767, 769
LI VIGNI (PCI)	762, 765

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

*A S S I R E L L I , segretario, legge il
processo verbale della seduta precedente, che
è approvato.*

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è dei senatori Marangoni, Li Vigni ed altri. Ne do lettura:

MARANGONI, LI VIGNI, GIACALONE, VIGNOLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli risulti:

che la Guardia di finanza — nuclei di polizia tributaria — in questi giorni sta visitando molte aziende ed esercizi commerciali elevando processi verbali di contestazione per la mancata trascrizione dei corrispettivi negli ultimi 30-60 giorni;

che, nonostante la dimostrazione delle associazioni sindacali di rappresentanza e tutela, le quali si avvalgono delle disposizioni contenute nel decreto ministeriale 11 agosto 1975 (« Modalità e termini per le registrazioni IVA effettuate mediante utilizzazione di macchine elettrocontabili »), ulteriormente chiarite dalla circolare ministeriale n. 29/503028 del 16 settembre 1975, la Guardia di finanza ritiene i corrispettivi non registrati in alcuna contabilità vidimata e, conseguentemente, eleva le sanzioni previ-

ste per la mancata trascrizione dei corrispettivi.

Ritenuta tale contestazione in palese contrasto con il contenuto delle disposizioni sopra richiamate, le quali richiedono soltanto la registrazione ai sensi degli articoli 23, 24, 25 e 39, secondo comma, entro 60 giorni, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se il Ministro non ritenga opportuno impartire precise disposizioni chiarificatrici agli uffici periferici per evitare che si applichino sanzioni per responsabilità inesistenti, con l'unica conseguenza di accrescere malcontento e sfiducia fra le categorie commerciali;

b) quali misure intenda adottare per rendere nulle le sanzioni eventualmente già applicate ingiustamente ai commercianti che entro i 60 giorni non hanno registrato i corrispettivi in quanto si avvalgono delle modalità previste dal decreto ministeriale 11 agosto 1975.

(3 - 00794)

ERMINERO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Onorevole Presidente, onorevoli senatori, si osserva che ai sensi delle disposizioni ricordate nella interrogazione, qualora le aziende e gli esercizi commerciali utilizzino direttamente macchine elettrocontabili ovvero ai fini della elaborazione dei dati si avvalgano di centri elettrocontabili gestiti da terzi, la registrazione dei corrispettivi giornalieri può essere effettuata entro 60 giorni dalla data in cui le operazioni avrebbero dovuto essere annotate ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 633 e successive modificazioni, fermo restando l'obbligo di tener conto, ai fini delle annotazioni di liquidazione periodica e dei relativi versamenti, dei normali termini entro i quali le operazioni avrebbero dovuto essere registrate.

Ove quindi risulti che l'obbligo descritto sia stato regolarmente adempiuto, può assicurarsi che non si renderanno applicabili le sanzioni previste dal titolo III del citato decreto del Presidente della Repubblica numero 633.

Proprio in conseguenza del puntuale rispetto delle norme più volte citate, essendosi accertate, in due circostanze, verificatesi nell'ambito delle legioni della Guardia di finanza di Trento e di Cagliari, anomalie tecniche nella formulazione dei processi verbali di constatazione, sono state subito impartite le necessarie direttive per la rettifica degli atti di verbalizzazione compilati.

LI VIGNI. Mi dichiaro sostanzialmente soddisfatto della risposta; raccomandando però — anche se penso che l'onorevole Sottosegretario non abbia bisogno di tale raccomandazione — che la comunicazione sia indirizzata non solo ai comandanti delle legioni della Guardia di finanza di Trento e di Cagliari ma a tutto il Corpo, in quanto penso che gli inconvenienti non si siano limitati a quelle città.

PRESENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Cossutta, Bonazzi ed altri. Ne do lettura:

COSSUTTA, BONAZZI, DE SABBATA, MODICA. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno*. — Premesso:

che sono stati effettuati con ritardo i pagamenti ai Comuni ed alle Provincie disposti dall'articolo 9 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito in legge 27 febbraio 1978, n. 43, e non sono stati ancora erogati quelli disposti dall'articolo 10 della stessa legge relativi al primo bimestre 1978, nonostante le norme richiamate ne prescrivano l'erogazione entro il 20 gennaio 1978;

che si avvicina, col 20 marzo 1978, il termine entro il quale devono essere effettuati i versamenti del secondo bimestre;

che il ritardo costringe i Comuni e le Provincie a richiedere e protrarre onerose anticipazioni dai tesoriери,

gli interroganti chiedono di conoscere per quali motivi si sia verificato il ritardo sopra menzionato e chiedono, altresì, assicurazione che le quote bimestrali da corrispondersi in futuro siano versate ai Comuni ed alle Provincie con puntualità entro i primi

6^a COMMISSIONE

55° RESOCONTO STEN. (20 giugno 1978)

20 giorni di ogni bimestre, come prescritto dalla legge.

(3 - 00946)

ERMINERO, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, onorevoli senatori, il ritardo con il quale è stata corrisposta ai comuni ed alle provincie la prima bimestralità delle anticipazioni previste dagli articoli 9 e 10 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, nel testo sostituito con la legge di conversione 27 febbraio 1978, n. 43, è dovuto al complesso iter amministrativo-contabile necessario per la esigibilità dei titoli di spesa, ma anche e principalmente a motivi tecnico-organizzativi emersi nel cambiamento del sistema di finanziamento degli enti locali disposto con la nuova normativa.

Invero, a parte i tempi tecnici occorrenti per introdurre nel bilancio dello Stato le conseguenti variazioni per la copertura della nuova spesa e per reperire i relativi mezzi finanziari, è stato necessario acquisire preliminarmente tutti gli elementi richiesti dalla norma per determinare l'ammontare delle anticipazioni da erogare agli enti locali (mutui autorizzati a pareggio dei bilanci 1977; mutui a copertura delle perdite delle aziende di trasporto non comprese nel bilancio degli enti; importo delle annualità di ammortamento dei mutui anzidetti trasferite a carico dello Stato; ammontare dell'incremento delle entrate sostitutive dei tributi soppressi, eccetera).

A ciò si aggiunga la necessità di elaborare i dati attraverso un centro elettronico per poter provvedere all'emissione di alcune migliaia di mandati di pagamento, con i relativi avvisi da trasmettere alle amministrazioni interessate, nonché l'espletamento di tutte le rigorose procedure prescritte dalla legge di contabilità per le erogazioni di somme a carico dello Stato.

Le amministrazioni interessate, ad ogni modo, pienamente consapevoli delle condizioni di disagio finanziario in cui versano i comuni e le provincie e dell'esigenza di evitare gli onerosi interessi bancari conseguenti ad eventuali anticipazioni di tesoreria, hanno impegnato immediatamente il perso-

nale dei competenti uffici mentre, dal canto suo, il Ministero dell'interno ha posto a disposizione anche le attrezzature del centro elettronico del servizio elettorale per accelerare al massimo le operazioni richieste.

L'amministrazione finanziaria, per quanto attiene alla prima bimestralità, in attuazione del ricordato articolo 9 ha già trasmesso da tempo alla ragioneria centrale presso il Ministero i previsti ordini di accreditamento, così come risultano pure i mandati di pagamento in applicazione del successivo articolo 10, con relativo accreditamento presso i conti correnti postali e quindi già a disposizione degli enti locali.

Può anche fornirsi assicurazione che sono state sollecitamente avviate le procedure per il pagamento della seconda bimestralità e che nei termini previsti dalla legge si è provveduto alla emissione dei relativi titoli di spesa, in modo da consentire il tempestivo accreditamento ai singoli enti dei fondi ad essi spettanti.

Fondati motivi consentono dunque di ritenere che le successive rate bimestrali potranno essere erogate con la massima puntualità, nel più ampio rispetto dei tempi fissati dalla legge.

BONAZZI. Debbo dichiararmi insoddisfatto della risposta, perchè, se si può comprendere — e forse, in qualche misura, giustificare — il ritardo nel pagamento della prima bimestralità, per le ragioni che l'onorevole Sottosegretario ha esposte, ormai non si tratta più solo del ritardo della prima. La risposta è stata evidentemente redatta molto tempo fa, o si è forse attesa molto strettamente alla lettera dell'interrogazione: oggi, infatti, non si tratta più della prima bimestralità, come dicevo, perchè neanche le successive sono state erogate puntualmente, tanto è vero che l'Associazione nazionale comuni d'Italia, il 6 giugno scorso, ha lamentato l'irregolarità delle erogazioni, richiamando una questione particolare ma importante, relativa al finanziamento dei disavanzi dell'Azienda dei trasporti.

L'onorevole Sottosegretario sa che esiste una differenza di interpretazione circa la norma relativa alle operazioni di trasferi-

6^a COMMISSIONE

55° RESOCONTO STEN. (29 giugno 1978)

mento in quanto da una parte si sostiene che si considerano le operazioni relative ai mutui del 1977, mentre dall'altra si parla dei mutui del 1978. In ogni caso sarebbe bene chiarire la situazione. L'ANCI ha calcolato che il ritardo ha portato ad un aggravio nelle spese dei comuni, fino ad oggi, di 100 miliardi e bisogna tener conto del fatto che, col nuovo meccanismo, tale somma andrebbe ad alimentare un altro disavanzo occulto, non si sa come finanziabile, dato che vi è l'obbligo del pareggio. A ciò si aggiungano lo sciopero e le agitazioni della Cassa depositi e prestiti, in corso da qualche settimana, che hanno rallentato tutte le operazioni previste dalla legge.

Per i suddetti motivi, nel ribadire che non sono soddisfatto, vorrei raccomandare al Ministro delle finanze di garantire la soluzione dei problemi aperti, come quello relativo all'azienda dei trasporti, nonché di assicurare la massima puntualità nelle erogazioni delle prossime bimestralità.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dei senatori Bonazzi, Li Vigni ed altri. Ne do lettura:

BONAZZI, LI VIGNI, MARANGONI, DE SABBATA, VIGNOLO, SESTITO, PINNA, GIACALONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Considerato:

che il Senato ha approvato un disegno di legge che dispone un nuovo assetto ed una nuova collocazione della Zecca, ora all'esame della Camera dei deputati;

che anche in considerazione di questo è stato possibile realizzare il raddoppio della produzione di monete metalliche;

che stanno giungendo alla Zecca nuove macchine che consentiranno, specialmente se sarà rapidamente approvato il disegno di legge sopra citato, un ulteriore consistente aumento della produzione;

che già si registra una riduzione della circolazione e del gradimento dei cosiddetti miniassegni,

si chiede di sapere:

che cosa intenda fare il Ministro per garantire che i miniassegni in circolazione siano effettivamente ed integralmente paga-

ti dalle banche emittenti in qualsiasi luogo ed istituto di credito siano presentati per l'incasso e per definire un piano ed un termine secondo i quali tutti i miniassegni siano ritirati dalla circolazione;

se il Governo sia in grado di stabilire quale sia il valore dei miniassegni messi in circolazione, quali, e per quali importi per ciascuna, siano le banche che li hanno emessi, quali siano gli utili che le banche emittenti hanno conseguito e conseguiranno ad operazione conclusa.

(3 - 00945)

M A Z Z A R R I N O, *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Gli onorevoli interroganti chiedono puntuali elementi informativi in ordine alla circolazione dei mini-assegni, con particolare riferimento al loro importo globale, alle banche che ne hanno curato l'emissione, agli utili dalle stesse realizzati, alla possibilità di ottenere il pagamento presso un qualsiasi istituto di credito.

Devesi osservare preliminarmente che le aziende di credito, ai sensi della normativa vigente (regio decreto-legge 7 ottobre 1923, n. 2283 e successive modificazioni) sono tenute a costituire presso la Banca d'Italia un unico deposito cauzionale, che deve essere mensilmente adeguato, a fronte degli incrementi della circolazione totale degli assegni circolari.

L'istituto di emissione, opportunamente interessato quale organo di vigilanza, ha fatto presente che i dati finora forniti dalle aziende di credito in relazione a quanto sopra hanno avuto solo lo scopo di consentire la verifica dell'assolvimento complessivo dell'obbligo, per cui in mancanza di segnalazioni analitiche non risulta possibile identificare da quali aziende e per quali importi siano stati emessi miniassegni.

Si ricorda intanto che, al fine di scoraggiare l'emissione dei titoli di che trattasi, su delibera adottata dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, in data 29 dicembre 1977, con decreto ministeriale 3 febbraio 1978 (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 51 del 21 febbraio 1978) è stato stabilito che, a partire dal 31 marzo 1978 la cauzione dovuta a fronte della cir-

colazione dei miniassegni debba sempre commisurarsi al 100 per cento della circolazione stessa ed essere costituita solo in contanti.

Pertanto, a far tempo dal 15 aprile 1978, le aziende di credito che si siano rese emittenti di assegni circolari a taglio fisso di importo inferiore a quello della moneta cartacea a corso legale dovranno effettuare apposite segnalazioni riguardanti la circolazione dei titoli di cui trattasi. Ciò consentirà di individuare sia gli istituti emittenti, sia la quantità e l'importo dei miniassegni ancora in circolazione al 31 marzo ultimo scorso.

Secondo calcoli effettuati dalla Banca d'Italia l'ammontare dei miniassegni in circolazione a fine dicembre 1977 può essere stimato in una cifra compresa tra lire 21 e lire 31 miliardi, con una leggera flessione rispetto alla circolazione dello scorso agosto 1977, stimata tra 23 e 33 miliardi, mentre il totale della circolazione di assegni circolari alla stessa data risulta pari a lire 2.113 miliardi.

La Banca d'Italia ha inoltre precisato di non aver ravvisato l'opportunità di disporre una particolare indagine sulla circolazione dei miniassegni, che si sarebbe comunque prospettata di notevole complessità, nella considerazione della trascurabile entità del valore dei miniassegni stessi e tenuto conto del surriferito provvedimento assunto per contenerne le emissioni.

Per quanto concerne la richiesta formulata dagli onorevoli interroganti di consentire il pagamento dei miniassegni in qualsiasi luogo e presso qualsiasi istituto, si fa presente che l'assegno circolare è, per sua natura, un titolo di credito all'ordine, pagabile a vista presso tutti i recapiti comunque indicati dall'emittente (articolo 82 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736).

Pertanto, ove non si modifichi la normativa vigente, non è possibile disporre l'obbligo dell'accettazione del pagamento da parte delle aziende di credito di assegni emessi da altre aziende.

A ciò potrebbe, comunque, ovviarsi mediante apposito accordo tra le aziende di credito che hanno la possibilità di regolare

i conseguenti rapporti tramite le stanze di compensazione.

È evidente che qualora detta ipotesi si verificasse potrebbe anche definirsi un piano per il ritiro dalla circolazione di tutti i miniassegni, specie ora che con il passaggio della gestione della Zecca all'Istituto poligrafico dello Stato, ai sensi della legge n. 154 del 20 aprile 1978, e con l'aumento della produttività dello stesso stabilimento, il problema della carenza di monete metalliche dovrebbe avviarsi a definitiva soluzione.

Queste notizie si riferiscono purtroppo a date non recentissime, ma sono le ultime fornite dalla Banca d'Italia e che, ovviamente, ho dovuto richiamare nella risposta del Governo.

L I V I G N I . Mi dichiaro sostanzialmente insoddisfatto della risposta, anche se debbo dire che una parte dell'insoddisfazione non è tanto nei confronti del Ministero del tesoro, quanto piuttosto nei confronti della Banca d'Italia. Questa, infatti, è molto sollecita e puntuale nel compiere analisi anche complicatissime per quanto riguarda problemi del costo del lavoro, scala mobile e così via ed è stranamente in difficoltà quando deve effettuare un calcolo, una valutazione relativamente ad una materia strettamente legata alla sua attività.

L'emissione degli assegni circolari è retta — come sappiamo — da determinate norme e noi non abbiamo mai chiesto deroghe se non riferendoci ad una situazione di fatto che può diventare anche una situazione di diritto. Peraltro, la Banca d'Italia ha sempre avuto, dagli stessi dati che lei ha comunicato, la situazione esatta degli assegni circolari che sono stati emessi.

Ora, anche i miniassegni erano nient'altro che assegni circolari di formato particolare. Quindi la Banca d'Italia, come è esattamente a conoscenza della circolazione dell'assegno di formato tradizionale, dedicando la sua attrezzatura, la sua capacità al fenomeno in questione, sarebbe indubbiamente stata in grado di fornirci delle cifre più precise.

Inoltre, questa approssimazione della Banca d'Italia la rileviamo anche dallo scarto di

valutazione. Difatti, quando su un fenomeno che si ritiene alquanto ridotto si calcola con uno scarto di valutazione che va dai 31 ai 21 miliardi, l'approssimazione è di circa un terzo e da ciò si ha l'indicazione della sommarietà del controllo effettuato da parte della Banca d'Italia.

Sono peraltro molto soddisfatto delle misure che sono entrate in vigore nel marzo 1978, poichè questo mi conferma nella convinzione che, se fossero state prese prima, quanto si sta verificando, cioè la progressiva scomparsa dei miniassegni, si sarebbe potuto ottenere anche prima. Nessuna banca oggi emette miniassegni, in quanto deve contemporaneamente depositare l'equivalente in danaro; questa era la misura che si doveva adottare non dico nel momento della maggiore crisi di moneta metallica, ma quando si era già notato un notevole miglioramento nella circolazione.

Ora, se le misure prese nel marzo fossero state adottate con qualche mese di anticipo, saremmo già molto più avanti in quella che è la strada che ci sta portando all'eliminazione di fatto dell'emissione, per adesso, di nuovi assegni, anche se in teoria le banche possono continuare ad emetterli.

Siamo insoddisfatti invece per quanto riguarda l'obbligo, anche attraverso le forme indicate, ad un accordo del cartello bancario. Tale cartello è tradizionalmente *double-face*: attivissimo quando si deve concordare per non diminuire i tassi a chi ha bisogno di danaro e per diminuirli ai depositanti. Quando invece il cartello bancario si deve riunire per trovare una soluzione elementare, che è quella che è già in atto per l'assegno tipo, anche per il miniassegno, allora sorgono le difficoltà di cui ognuno di noi ha fatto esperienza agli sportelli delle banche, ove gli è stato rifiutato il cambio del miniassegno. Tutto ciò, magari, perchè si tratta di una banca che non lo ha mai emesso e che quindi, avendo — per così dire — alzato quella bandiera, non vuole cambiare miniassegni di altri. In questo modo, però, quella banca — secondo me — non viola la legge, ma viola quella che è la prassi ultraconsolidata dello scam-

bio e del pagamento normale di assegni circolari di altre banche.

In proposito, chiediamo al rappresentante del Ministero del tesoro di sollecitare, per quanto è nei suoi compiti e poteri, le banche più importanti del cartello bancario ad assumere un'iniziativa in tal senso. Questo per ovvi motivi di opportunità in merito a quei piccoli inconvenienti che infastidiscono assai le persone, in quanto è spiacevole aver avuto in pagamento un miniassegno per poi vederlo respinto dalla banca, dalla sede cioè che il cittadino riconosce come fonte di emissione.

Debbo da ultimo dichiararmi insoddisfatto della risposta del Governo su quello che era il punto più importante, cioè sulla valutazione e conseguente tassazione di un utile che le banche indubbiamente hanno ricavato dall'emissione totale dei miniassegni. Non è infatti azzardato dire che perlomeno il 20 per cento dei miniassegni si è perso, in quanto collezionato o stracciato.

Pertanto, ciò ha rappresentato un guadagno netto per le banche le quali, di fronte all'emissione di quei miniassegni, hanno ricevuto danaro contante, cosicchè non c'è stato soltanto il guadagno tradizionale legato all'emissione dell'assegno circolare, ma c'è stato un guadagno netto dell'ordine perlomeno del 20 per cento. A fronte, cioè, del danaro incassato, non c'è stato un esborso da parte della banca di entità corrispondente. Quindi, non va considerata soltanto la disponibilità per mesi di una somma, ma deve essere anche valutato il fatto che la banca ha introitato, in notevole quantità, del danaro e ciò ha un rilievo fiscale che non può non essere evidenziato.

È quindi senz'altro da deplorare l'insufficiente controllo da parte degli organi tutori del sistema bancario, per essere arrivati in ritardo con una serie di misure che potevano essere adottate prima.

Volendo poi prendere per buona la cifra di 30 miliardi di miniassegni emessi, deduciamo da ciò che 7-8 miliardi netti, puliti, le banche li hanno guadagnati, anche se non so proprio come li collocheranno nei bilanci. È chiaro, comunque, che soldi introitati in questo modo sono facilmente

adoperabili fuori bilancio e nei modi più diversi, considerando peraltro il clima che c'è, i processi e le inchieste in corso. Quindi sul merito bisognerà prima o poi adottare qualche provvedimento più attento e più puntuale.

Per tutta questa serie di considerazioni noi siamo insoddisfatti e nei confronti del Ministero del tesoro, che in prima persona rappresenta la realtà dell'ente a cui ci si rivolge con l'interrogazione, e nei confronti dello stesso istituto d'emissione che — a nostro avviso — poteva operare meglio nei suoi compiti di vigilanza.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione dei senatori Bonazzi, Li Vigni ed altri. Ne do lettura:

BONAZZI, LI VIGNI, MARANGONI, DE SABBATA, SESTITO, VIGNOLO, GIACALONE, PINNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) che cosa intenda fare per assicurare che consistenti quantitativi di monete, che restano in deposito presso la Zecca per difficoltà nella organizzazione dei trasporti, siano tempestivamente immessi in circolazione;

2) se possa fornire notizie degli ormai 73.500.000 pezzi di monete da 200 lire coniate dalla Zecca;

3) quali siano le ore straordinarie autorizzate e quali quelle effettivamente effettuate dai dipendenti della Zecca dal 1° gennaio 1978;

4) quali siano le misure che si stanno adottando per assicurare la piena efficienza della produzione al momento dell'entrata in vigore del nuovo ordinamento della Zecca, e cioè al 21 maggio 1978.

(3 - 00970)

M A Z Z A R R I N O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Gli onorevoli interroganti chiedono elementi informativi in ordine all'attività svolta dalla Zecca con particolare riferimento alla immissione in circolazione dei quantitativi di monete metalliche che sarebbero depositate presso la stes-

sa Zecca, alla coniazione dei pezzi da lire 200, alle ore di lavoro straordinario effettuate dai dipendenti ed alle misure che si intendono adottare per assicurare la piena efficienza dello stabilimento.

Devesi osservare preliminarmente che la spedizione dei contenitori di monete prodotte dalla Zecca è effettuata di norma attraverso le Ferrovie dello Stato, per cui effettivamente nella distribuzione delle monete stesse alle sezioni di tesoreria provinciale di tutta Italia possono verificarsi ritardi in dipendenza di azioni di sciopero attuate dal personale dell'azienda ferroviaria.

Di recente, poi, la Zecca è stata costretta ad annullare numerose spedizioni alle predette sezioni di tesoreria in quanto, a causa delle note ed eccezionali esigenze legate alla situazione dell'ordine pubblico, il commissariato compartimentale di pubblica sicurezza di Roma Termini non è stato in grado di assicurare la scorta alle medesime.

L'Amministrazione, comunque, consapevole del disagio che la scarsa circolazione di moneta divisionaria arreca ai cittadini, ha sempre avuto ben presente la necessità di assicurare la regolare distribuzione delle monete prodotte e non ha mancato di esaminare possibili soluzioni di emergenza per superare le difficoltà conseguenti al verificarsi degli inconvenienti sopra descritti.

Giova al riguardo ricordare che per accelerare la immissione in circolazione delle monete è stata anche considerata l'opportunità di procedere alla consegna diretta delle stesse alle banche che ne curerebbero la successiva distribuzione.

Osta però all'adozione di tale soluzione l'articolo 53 del regio decreto 17 aprile 1931, n. 796, in base al quale la Zecca può effettuare consegne di monete soltanto alla tesoreria centrale ed alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato.

Inoltre, ai sensi della legge 19 luglio 1971, n. 581, e della conseguente convenzione tra il Tesoro e la Banca d'Italia, il servizio di tesoreria provinciale è gestito dal predetto istituto, per cui ogni diretta consegna di monete ad enti diversi per la distribuzione ver-

rebbe a costituire una violazione, sia normativa che contrattuale.

Per completezza d'informazione sull'argomento, si aggiunge che eventuali preoccupazioni per ulteriori intralci alle spedizioni dei valori suddetti per l'inadeguatezza dei servizi di scorta possono considerarsi superate dalle assicurazioni fornite in proposito dall'ufficio preposto alla polizia ferroviaria presso il Ministero dell'interno.

Un intervento, infine, è stato svolto di recente anche presso la Banca d'Italia per una più sistematica distribuzione delle monete da parte delle tesorerie provinciali agli operatori economici. Ciò in relazione a notizie apparse sulla stampa circa presunte giacenze esistenti presso le tesorerie stesse.

Da parte degli organi responsabili dello istituto di emissione è stato fatto presente che la distribuzione delle monete viene effettuata con la massima celerità e che, comunque, in previsione dell'aumento delle somministrazioni, non si mancherà di intervenire ulteriormente sugli organismi economici locali perchè si affianchino alle banche nel ritiro delle monete presso le sezioni di tesoreria provinciale.

Per quanto attiene alla coniazione della nuova moneta da lire 200, si fa presente che i pezzi prodotti a tutto il 19 maggio 1978 sono 87.324.000, di cui solo 774.000 trovansi tuttora presso la Zecca in attesa di spedizione.

In ordine alle prestazioni straordinarie del personale della Zecca si precisa che, in applicazione della nuova normativa introdotta con il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1977, n. 422, è in corso di perfezionamento il provvedimento del Presidente del Consiglio dei ministri di concerto con il Ministro del tesoro che prevede, a norma dell'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 422, per i servizi la cui attività richieda prestazioni straordinarie di assoluta indilazionabilità (tra i quali è compreso il servizio della Zecca), particolari limiti orari per determinati contingenti di personale e per periodi non eccedenti l'anno finanziario, oltre i limiti previsti all'articolo 1 per la generalità dei dipendenti.

Quando tale provvedimento sarà stato perfezionato, al personale della Zecca potrà venire integralmente retribuito l'intero straordinario la cui prestazione si è resa necessaria al fine di mantenere l'attuale ritmo di produzione.

Circa le misure occorrenti per assicurare la piena efficienza della Zecca si assicura che il Tesoro ha effettuato con la massima tempestività tutte le incombenze relative al passaggio di gestione della Zecca onde far sì che la produzione delle monete non abbia a subire alcun calo a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 154 del 1978.

Tra l'altro, a termini dell'articolo 10 della legge stessa si è provveduto, con decreto ministeriale del 20 maggio 1978, ad istituire presso la sezione Zecca l'apposito ufficio di controllo sulla fabbricazione delle monete, la custodia dei valori, la conservazione e l'uso dei materiali occorrenti per la monetazione nonchè per il controllo sulla produzione dei sigilli ufficiali, punzoni, contrassegni di Stato e marchi recanti l'emblema dello Stato.

Con lo stesso decreto si è provveduto altresì, ai sensi dell'articolo 11 della legge in parola, ad estendere i compiti della Cassa speciale per i biglietti a debito dello Stato alla monetazione metallica. Tale Cassa ha il compito di provvedere alla diretta somministrazione delle monete e dei biglietti di Stato alla tesoreria centrale e a tutte le sezioni di tesoreria provinciale.

Inoltre, si è avuta cura di comunicare all'Istituto poligrafico dello Stato il programma minimo del quantitativo di monete metalliche occorrente a tutto il 31 dicembre 1978, in attesa di predisporre il programma annuale nonchè la previsione dei quantitativi di monete occorrenti nel quadriennio successivo che, a termini dell'articolo 7 della legge già menzionata, bisogna far pervenire all'istituto predetto entro il novembre di ogni anno.

Tale programma minimo, tenuto conto delle finalità della nuova legge, è stato indicato in 10-15 milioni di pezzi al giorno e cioè in misura all'incirca tripla della produzione realizzata fino al 20 maggio scorso. Ciò nel-

6^a COMMISSIONI

55° RESOCONTO STEN. (20 giugno 1978)

la consapevolezza che il personale della Zecca — beneficiando ora di un trattamento economico notevolmente superiore a quello statale, per elasticità di orari e di straordinari, nonché di maggiore disponibilità tecnica ed ambientale — potrà effettuare più turni di lavorazione e produrre quindi in misura di gran lunga superiore rispetto al passato.

B O N A Z Z I . Mi dichiaro solo parzialmente soddisfatto: infatti la prima parte della risposta, per quanto riguarda il trasporto della moneta, non è molto convincente. Si può tuttavia constatare che, per un concorso provvidenziale di avvenimenti, esiste una maggiore disponibilità di scorte — anche se non si dovrebbero nutrire preoccupazioni per qualche barile di monete, non costituendo questi un obiettivo appetibile per eventuali imprese criminose — e quindi il trasferimento dalla Zecca al Poligrafico ha determinato, come ricordava il collega Li Vigni, un afflusso consistente delle monete prodotte alle tesorerie. Credo che tutti abbiano potuto constatare come a Roma, ormai, i miniassegni non circolino più, mentre comincia a ridursene la circolazione anche nelle altre città.

A L E T T I . Nel Nord non si è ridotta.

M A Z Z A R R I N O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Nel Meridione sono scomparsi.

B O N A Z Z I . Non dico che il fenomeno si manifesti in misura eguale in tutta l'Italia, ma da qualche parte mi sembra che il vantaggio sia avvertibile.

Io mi chiedo, forse per una non sufficiente conoscenza del meccanismo, nel quale concorrono, oltre che elementi di valutazione economica, anche elementi di valutazione psicologica, come sia che, essendo ormai stati emessi 87 milioni di pezzi da 200 lire, non se ne vedano in circolazione se non in rarissimi casi. Può darsi che i meccanismi psi-

cologici che inducono la gente all'utilizzo o meno delle monete ne richiedano quantità superiori. Ciò è abbastanza credibile, perchè dobbiamo considerare che di monete da 100 lire ne sono in circolazione 1.353 milioni; è quindi evidente che, per evitare la tesaurizzazione, bisogna giungere ad un livello superiore dell'attuale.

Prendo atto della dichiarazione relativa alle ore di straordinario. Come accennavo per l'interrogazione n. 3-00946, a proposito delle ore di straordinario della Cassa depositi e prestiti, il meccanismo di autorizzazione delle ore stesse ha fatto sì che per alcuni settori siano state autorizzate ore di straordinario che le organizzazioni sindacali, con motivazioni fondate, contestano, dopodichè si sono bloccati anche settori per i quali la relativa autorizzazione non è contestabile nè contestata. Nel caso della Zecca mi sembra che non sia contestabile essendovi precedenti, e così pure per la Cassa depositi e prestiti. Prendo comunque atto anche dell'impegno del Governo a pagare puntualmente le ore di straordinario effettuate nel passato.

Infine mi pongo un interrogativo. Ho sentito che il Ministero ha predisposto un programma minimo per quest'anno in attesa di formulare quello quadriennale, ponendo un obiettivo estremamente elevato, e di ciò non mi dolgo; mi chiedo però se siano necessari 10-15 milioni di pezzi al giorno, quando nella lettera comunicataci alla fine dei lavori della Sottocommissione si indicava come livello adeguato, per il recupero dell'arretrato, quello di 8 o 9 milioni di pezzi. Non vorrei infatti che, giunti ad una soluzione che sembra funzionare, essendo il livello attuale di produzione di 6 milioni di pezzi, ci si pongano poi obiettivi non facilmente raggiungibili. Immagino comunque che, in vista dell'obiettivo di 10-15 milioni di pezzi al giorno, si sia anche stabilito con quali mezzi e personale debbano essere realizzati.

M A Z Z A R R I N O , *Sottosegretario di Stato per il tesoro.* Quello indicato è il dato ottimale, progettato anche per il futuro, per

6^a COMMISSIONE

55° RESOCONTO STEN. (20 giugno 1978)

lo stesso motivo cui accennava lei poco fa: bisogna purtroppo attendere che la quantità di moneta superi certi limiti, per normalizzare la situazione; dopodichè tutto può tornare a livelli più bassi.

B O N A Z Z I . La legge entrata in vigore a maggio richiede alcuni adempimenti: la formazione del comitato consultivo, la emanazione di alcuni regolamenti, e così via. Sarebbe opportuno che tali adempimenti fossero realizzati molto tempestivamente,

anche prima dei tempi massimi indicati dalla legge per dar luogo alla nuova struttura, che certo incontrerà difficoltà di avvio.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento di interrogazioni è esaurito.

La seduta termina alle ore 17,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore: Dott. GIOVANNI BERTOLINI